

RIFLESSIONI IN VETTA

Alla fine, la montagna ha dato ragione agli ottimisti. Tutte e sei le «impavide» Suv che hanno partecipato alla «prova Alpi» se la sono cavata alla grande: nessuna foratura, nessun incidente, nessun problema a tirarsi fuori da qualsiasi situazione, anche la più impegnativa. Doverosa precisazione: non abbiamo voluto emulare le gesta epiche dei rimpianti Camel Trophy. Quindi, percorsi mai irragionevoli, nessun passaggio «impossibile», tracciati comunque già sperimentati. Un doveroso ringraziamento, inoltre, va agli amici del club Nord-ovest4x4, che si sono sobbarcati tutta la fase di

preparazione del raid e hanno fornito l'assistenza, seguendo la carovana con una off-road «vera», giusto per scaramanzia!

D'altro canto, i suddetti ragazzi del Nordovest sono abituati a fare sul serio. Così, le sei Suv si sono trovate ad affrontare una bella scelta del tipico repertorio fuoristradistico: fango profondo, pietre aguzze, rocce insidiose, ripide discese (talvolta pure viscide), salite impervie. E hanno superato la prova, senza fare un plissé (nella peggiore delle ipotesi hanno rischiato qualche contatto con il sottoscocca). Conquistando sul campo le stellette di «pronte a tutto».

ASFALTO ADDIO

Ma non è sempre facile

Come recitano alcune pubblicità, dovremmo forse scrivere «Pilota professionista. Non imitare». Perché molti dei percorsi fuoristrada che vedete nelle immagini di questa prova non sono transitabili (noi abbiamo chiesto, ovviamente, i dovuti permessi...). In Italia, sono le Regioni a dettar legge in materia, con l'intuibile conseguenza di una gran confusione normativa. A motivare le ragioni del no a una libera transibilità off-road ci sono la potenziale responsabilità penale dei sindaci, i possibili danni di un traffico esasperato nei pochi giorni di punta e certi comportamenti scriteriati (come quello immortalato nella foto in basso, inutilmente stupidi). L'altra faccia della medaglia è che, così facendo, si nega un valore ricreativo e turistico e si limita la mobilità. C'è chi non ha meditato molto sui due corni del dilemma e ha tagliato la testa al toro, vietando praticamente tutto, com'è successo soprattutto al Nord. Effetto collaterale di questo poco dialettico atteggiamento è spesso un'avanzata indiscriminata dell'asfalto, foriera di lucrosi appalti e, in molte occasioni, di danni perenni all'equilibrio dell'ecosistema. Come soddisfare, dunque, la voglia di fuoristrada? In qualche caso basta chiedere un permesso al Comune di riferimento. Alcune lungimiranti amministrazioni, sensibili alle esigenze di un turismo motorizzato, ma rispettoso, aprono alle 4x4 (che, tra l'altro, hanno un impatto sonoro inferiore e «scavano» meno il terreno, per esempio, rispetto a quad e moto) in alcuni giorni della settimana e in orari specifici (come succede in Val di Susa). Il consiglio è, quindi, di esplorare su Internet e verificare poi con gli enti locali. R.C.



In Francia la situazione non è molto diversa da quella italiana, ma olttralpe si possono trovare anche cartelli come quello nella foto qui sopra. A lato, tracce di comportamenti inutilmente stupidi